

LEONOR E LA CASCATA DEL TOCE

Riscrittura della fiaba "Le fate" di Charles Perrault

Francesca Russo (Milano)

9^a Classificata

Menzione per aver ricordato, come nella fiaba di Perrault, che gentilezza e bontà alla fine vengono sempre ricompensate.

Sulla punta estrema del Piemonte, al confine con la Svizzera, c'è una bellissima valle percorsa dal fiume Toce.

Questa valle, la Valformazza, ospita un'antica comunità Walser. Per molti secoli, questa popolazione, d'origine germanica, si insediò in molte valli del nord Italia; viveva in modo semplice, coltivava le terre ai piedi delle imponenti montagne, allevava gli animali e conduceva una vita riservata.

Molto tempo fa, in località Riale, una frazione di Formazza, in un piccolo rifugio alpino, vivevano una vedova e due figlie, Tiarda e Leonor.

La maggiore assomigliava tanto alla mamma, sia per il carattere, sia per l'aspetto fisico; Tiarda era molto superba, bruttina e tanto invidiosa della sorella Leonor.

La madre delle ragazze mal sopportava che Leonor fosse bellissima, buona e dolce.

Leonor era costretta a lavorare tutto il giorno nel rifugio, non solo per mantenerlo in ordine quando arrivavano alpinisti che cercavano un tetto per ripararsi ed una cucina per rifocillarsi, ma anche per servire la mamma e Tiarda.

La dolce fanciulla, inoltre, due o tre volte al giorno percorreva una stradiciola che conduce a Frua, per attingere acqua dal fiume Toce, per poi tornarsene a casa affaticata con un secchio pieno.

Un giorno, proprio mentre si trovava ad ammirare la cascata del Toce sul ponticello di legno, sentì uno strano lamento provenire dal bosco. Lì per lì non ci fece caso e continuò ad ammirare ed a meravigliarsi del panorama, che in tutta la sua bellezza, la avvolgeva.

Leonor sapeva che la natura è una fonte inesauribile di energia e per questo era molto contenta ogni volta che si recava in quel luogo.

Affacciata al ponticello, osservava lo spettacolo ed ascoltava il suono che la cascata ogni giorno le offriva; il sole illuminava gli spruzzi d'acqua che talvolta disegnavano l'arcobaleno.

Alle sue spalle il vento faceva ondeggiare la lussureggiante vegetazione della montagna.

Improvvisamente la fanciulla avvertì una presenza.

Giratasi, vide uscire dal bosco una marmotta.

Leonor sapeva che le marmotte vivono in gruppo e vederla tutta sola le fece dispiacere. Guardandola meglio, poi, vide un musetto triste e stanco e si accorse che era deperita e che la sua pelliccia non era folta. Così le chiese:

“Come mai non sei insieme al tuo gruppo a goderti il sole di questa magnifica giornata?”

“Sono ormai vecchia e stanca – rispose la marmotta sospirando – spesso mi piace stare da sola perché non ho più l'agilità e la velocità di una volta, ma quando ho fame, comunque, chiedo aiuto al mio gruppo.” E continuò: “Vedo che stai attingendo acqua dal fiume. Saresti così gentile da offrirmene un po'?”

“Ti servo immediatamente – Fu la risposta pronta e gentile di Leonor. E continuò: “Se starai anche un pochino in mia compagnia, mi farai tanto piacere.”

La marmotta in realtà, era una bellissima fatina che si era trasformata in un vecchio e stanco animaletto. Aveva voluto accertarsi se fra gli umani ci fossero ancora persone sensibili ed altruiste.

Dopo aver aiutato la marmotta a bere, Leonor tornò al rifugio, contenta di avere una nuova amica.

Come entrò in casa la mamma la sgridò per il ritardo.

“Perdonatemi, madre” si scusò la fanciulla.

Mentre parlava, dalla sua bocca uscivano fiori e gemme preziose e colorate.

La madre si stupì e chiese a Leonor cosa stesse succedendo.

La graziosa fanciulla le raccontò del suo incontro ed allora la mamma capì.

La cascata del Toce è un luogo incantato e non c'era da stupirsi che, in un paesaggio meraviglioso come quello, potessero accadere tali magie.

La madre, allora, decise di mandare alla fonte anche Tiarda, sperando che anche lei potesse essere avvolta dallo stesso bellissimo incantesimo.

“Prendi la brocca più bella che abbiamo ed incamminati subito” ordinò la mamma.

Tiarda, rispondendo sgarbatamente si incamminò malvolentieri verso la fonte con la sua andatura rozza.

Giunta al fiume Toce, proprio in prossimità del salto della cascata, vide un bellissimo giovane scoiattolo con una coda folta e morbida di colore rosso. Slanciato ed agile, saltava da un sasso all’altro ed appena vide Tiarda, le chiese di aiutarlo ad attingere acqua dal fiume.

“Sei giovane, vivace ed agile e puoi servirti da solo; non ho tempo da perdere con te” rispose Tiarda con maleducazione.

Lo scoiattolo, che in realtà era la stessa fatina che aveva premiato Leonor, decise di usare i suoi poteri magici per punire la ragazza per il suo comportamento scortese.

“Ogni parola che uscirà dalla tua bocca, sarà accompagnata da un serpente, una vipera e delle spine” disse lo scoiattolo.

Appena Tiarda tornò al rifugio la mamma le chiese:

“Quale dono ti ha fatto la fata?”

Ma appena Tiarda proferì una parola, una spina ed una serpe uscirono dalla sua bocca.

La mamma, infuriatasi, pensando che fosse successo a causa della bontà e gentilezza di Leonor, cacciò quest’ultima di casa.

Leonor si rifugiò nel boschetto e mentre piangeva tutte le marmotte le si sedettero vicine; anche gli scoiattoli corsero a consolarla, ma Leonor non si dava pace.

Visse così per qualche giorno, aiutata dai suoi nuovi amici, finché un camoscio si avvicinò chiedendole:

“Cosa ti è successo?”

Mentre Leonor raccontava, i diamanti ed i fiori che uscivano dalle sue labbra la circondavano rendendola ancora più lucente e bella.

Il camoscio si stupì di tanta bellezza e di tale bontà e, rincuorandola, disse:

“Non piangere. Presto, non solo gli animali del bosco, ma tutti ti vorranno bene.”

Ancor più ingentilita dalle parole del camoscio, Leonor rispose:

“Ti ringrazio del tuo sincero augurio; ho solo una carezza da donarti, ma essa è piena d’amore e di riconoscenza.”

Non appena la sua candida mano scivolò delicatamente sulla guancia del camoscio, esso si trasformò in un bellissimo principe, che innamoratosi della dolce Leonor la portò al palazzo del Re, suo padre, e la sposò.

Ancor oggi in Val Formazza aleggia nell’aria un’atmosfera ospitale di pace e serenità e le stupende fioriture, coi loro profumi, rendono questo luogo incontaminato e magico.



Leonor e la cascata del Toce